Anno II — Sabbato 24 agosto 1867 — Num. 201

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 23 Agosto

—

I giornali prussiani continuano ad attenuare per quanto possono la importanza del colloquio di Salisburgo e cercano di persuadere sè stessi e gli altri che non solo esso non è pericoloso, ma che può anzi considerarsi come una guarentigia di pace. V'hanno persino dei periodici i quali, per tranquillare gli animi, mettono innanzi l' idea di un alleanza austro-prussiana. Sarebbe cotesto il desiderio di un piccolo ma potente partito a Berlino, di cui è capo la regina vedova, sorella dell'arciduchessa Sofia. Questi pochi non vedono di buon occhio l'alleanza colla Russia, che deve scalzare il credito morale della Prussia; il loro disegno sarebbe di pacificarsi coll'Austria, ripristinando sotto altra forma la Confederazione. Ma per riuscirvi vedono necessaria la caduta del conte Bismarck, il quale non acconsentirebbe certo a disfare l'opera propria, ed è fermo più che mai nel suo programma di riunire tutta la Germania (anche l' austriaca) sotto lo scettro degli Hohenzollern col titolo d'imperatori.

D'altra parte una corrispondenza salisburghese alla ufficiosa *Debatte* colla intenzione apparente di dare delle assicurazioni pacifiche, aumenta le ragioni di credere che a Salisburgo siasi stipulato qualche patto dal quale a suo tempo possa uscire un nuovo indirizzo nella politica europea. La *Debatte* con una di quelle vaghe circonlocuzioni alle quali ci hanno abituati le comunicazioni ufficiali ed ufficiose del governo francese, accenna ad un « accordo nell' apprezzare le quistioni pendenti, in uno scopo di pace »; accordo che sarebbe l'unico risultato dell' abboccamento di Salisburgo. Quali basi, quali limiti si son posti a cotesto accordo, in quale modo sarà esso manifestato, e quali saranno le circostanze che lo faranno manifesto? A cotesti quesiti la *Debatte* non risponde; e siccome nessuno pretendeva che i giornali dei due governi, austriaco e francese, dichiarassero precisamente che a Salisburgo si è convenuto di far la guerra ad « una terza potenza », così le dichiarazioni della *Debatte* non hanno altro effetto da quello di tradurre quasi in certezza la supposizione d' un' alleanza austro-francese.

Fin dove si estenda poi questa alleanza è difficile d' indagare; si può asserire tuttavia che essa accetta i fatti compiuti, e si limita a provvedere e regolare l' avvenire per quanto riguarda la Germania e l' Oriente. Fra la Porta e la Francia pare esista una marcata freddezza in seguito al consiglio che si dice dato da questa alla Porta, di cedere Candia. La Porta vuol comprimere l' insurrezione, e dalle ultime notizie, pare che vi riuscirà in breve. Ma non le mancano per questo impicci dai suoi sudditi europei, e dagli Stati semi indipendenti dei Balcani. Fra gli altri i cristiani abitanti vicino al Danubio sono in preda ad una vivissima agitazione. Si sa quello che si tenta in Bulgaria; ed anche dal Montenegro giungono notizie di grandi progetti che, effettuandosi oltre che mutare la situazione di quel piccolo paese, smembrerebbero la Turchia. Tre partiti dividono presentemente il Montenegro; quello del figlio del pretendente Giorgio, emigrato; quello che vuole l' annessione alla Servia, e quello dell' attuale governo. Quello che vuole l' annessione alla Servia è assai considerevole in questo momento. Ecco alcuni passi d' uno de' suoi recenti proclami: « Uniamoci all' eroica Servia. Isolati, siamo deboli e poveri. Il nostro clero è privo d' istruzione; non abbiamo scuole, non amministrazione regolare della giustizia, nulla insomma che ci aiuti ad uscire dallo stato di prostrazione in cui ci troviamo. Riuniti alla Servia, il nostro avvenire, che le è comune, sarà più assicurato, ecc. »

Se questa annessione si fa, ed è probabile che si farà tosto o tardi, sarà il compimento di quella unificazione della razza slava del mezzodì, solo mezzo politico per controbilanciare la grande associazione politica degli slavi del Nord, cioè dei russi.

Dalla Spagna si hanno notizie officiali che tendono a diminuire l'importanza della insurrezione; ed esse sono confermate da dispacci pubblicati da qualche giornale francese, al quale sono stati probabilmente comunicati dall' ambasciata spagnuola. Perciò esse meritano ben poca fede, tanto più se si paragonino al fatto che lo stato d' assedio regna in quasi tutta la Spagna e specialmente a Madrid. Se fosse vero che gli insorti non sono più di 800, che furono battuti da per tutto, e che la popolazione non li seconda, sarebbe ridicola la precauzione del governo che mette in stato d' assedio l' Andalusia dopo aver vinti i ribelli nella Catalogna! E pare confermarsi oltre a ciò la notizia che il conte di Reuss si trovi sul campo della rivoluzione, il che aggiungerebbe per certo molte difficoltà a quelle che il governo spagnuolo vuol far credere d' aver superate.

In Francia le notizie da Salisburgo e dalla Spagna, non distolgono l' attenzione dalla lettera dell' Imperatore sulle strade vicinali, la quale non è accolta generalmente come una promessa seria, ma piuttosto come una minaccia di imprestito velato. Già il 18 agosto 1861, l' imperatore aveva scritto dal campo di Chalons al signor di Persigny per chiedere che 25 milioni, ripartiti su diversi esercizi, fossero destinati a terminare in otto anni le strade d' interesse comune. Quei venticinque milioni furono spesi; per conseguenza le strade dovrebbero essere terminate. Ma badando al conto che si è fatto di quella prima lettera, è agevole il prevedere il conto che si farà della nuova lettera del 1867. Essa probabilmente è stata scritta per preparare le elezioni del 1869. Gli è, per verità, un pensarci un po' per tempo, ma conviene ricordare che la prima lettera è stata scritta, come questa, due anni prima delle elezioni del 1863.

LA QUISTIONE PREGIUDIZIALE nella strada internazionale AUSTRO-ITALICA

Ad Ottavio Facini.

A vedere con quale costanza di propositi e con quanto senno tu insisti a promuovere la causa degli interessi nazionali, veneti e provinciali nella quistione della strada internazionale austro-italica, e presso ai Comuni interessati, e come mandatario della città di Gemona a Venezia, e nel Consiglio provinciale, di cui sei valido membro, e presso la Direzione del Rudolphsbahn a Vienna, e presso i cointeressati di Klagenfurt e Villacco, e presso al Municipio ed alla Camera di Commercio di Venezia, e presso gli uomini che possono influire nella cosa a Firenze, e nel *Giornale di Udine* e nella *Gazzetta di Venezia*, dove da ultimo combattesti una *supposta* quistione pregiudiziale, scorgo luminosamente dimostrato in te quello ch' io per la lunga e vera amicizia da gran tempo conoscevo, che tu se' uno di quegli uomini che sanno trattare gli affari, e che ci vorrebbero nei nostri Consigli e nelle nostre amministrazioni, tanto comunali che provinciali, quanto dello Stato. Ti dico il vero, io che guardo le cose nei loro rapporti più generali, e che ho per supremo studio di mettere a posto le quistioni, cogliendo da una parte le opportunità come devono fare i politici, dall' altra non sacrificando mai ad esse i principii, che sono le opportunità eterne, e che a queste sacrifico volontieri piuttosto anche certe momentanee commodità e per esse molti disagi ed inconvenienti nel governo della pubblica cosa pazientemente sopporto; io che uomo d'affari non sono, ammiro in te ed in altri queste ottime qualità e desidererei che in molti degli uomini nostri delle pubbliche amministrazioni brillassero per la loro presenza, anzichè per la loro assenza.

Nè voglio che tu supponga altrimenti, per qualche disparità di vedute sopra alcune convenienze ed opportunità politiche, che possono esserci tra noi, o perchè nel *Giornale di Udine*, me inconscio, cercarono modo di penetrare tra i *comunicati* e sotto maschera alcune parole, di non so quali, che offendono piuttosto chi le scrisse e me che non te. Dico che quelle parole offesero chi le scrisse, giacchè, se è vero che sono elettori, potevano eleggere altri perchè le loro convinzioni politiche li fanno ad altri inclinare, ma non dovevano disconoscere le qualità tue eminenti per trattare gl' interessi del paese con quella alacrità e con quel senno pratico che ti distinguono, ed offesero me, perchè non tennero nessun conto de' miei sentimenti privati, e supposero me, che ho in politica fermi convincimenti, ma non grettezza di vedute, ispirato a quelle misere gare di partito, che ci tolgono di vedere i meriti di coloro che possono non essere in ogni cosa con noi. Nè credano, per avere veduto me combattere strenuamente nelle elezioni generali per il principio governativo e contro le opposizioni ad ogni costo, perchè credo che se di una cosa ha bisogno adesso il paese, è di un Governo, e più ancora di riconoscere questo suo bisogno e di ajutare il Governo, piuttosto che perdere le forze nelle lotte dei partiti; non credano dico, ch' io stia indietro, o mi arresti in politica, chè anzi voglio stare fermo in gambe, per poter progredire a lungo e bene e molto innanzi, tanto innanzi, ch' io sfido qualunque de' miei oppositori a seguirmi fin dove io miro. Io amo tanto il movimento ed il progresso, anche in politica, che non veggo la salute dell' Italia, se non in un rapido moto di rinnovamento, che agiti cose e persone e tutto trasformi e ringiovanisca, e sono per questo inesorabile a tutti gli apatici e *codini*, compresi quelli della democrazia, che sono più numerosi assai e più codini di quello che essi medesimi se la pensino; ma quello che non voglio sono gli scambietti delle scimmie che trovano modo di distrarre il pubblico degli ingenui coi loro attucci senza muoversi mai, ed i salti della cascata del Niagara, che fanno raccapriccio da una parte e portano la morte dall' altra.

Quindi, se ho parlato e parlo di dare forza al Governo, come di un mezzo per uscire dalle attuali incertezze ed impotenze, sono fatto per tutt' altro che per idolatrare gli uomini del potere quali che si sieno, o qualunque cosa operino, o per svilaneggiare coloro che in qualche cosa dissentono da me; e se ho da dirti in confidenza una cosa, io desidererei che in quella che al Parlamento si chiamava opposizione, ed ora non si sa bene ancora che cosa sia, a molti vuoti declamatori e vecchi arnesi da non potersene più giovare, si sostituissero di quelli che ti somigliano, e ciò per formare anche dell' opposizione un partito governativo, atto a prendere il posto quandochessia di quello che resse finora. Nè ciò può essere nuovo a chi tenne dietro a quegli articoli pesanti e nojosi coi quali io cercai di fare talora contrappeso ai leggeri e piacevoli di tanta brava gente, che ha dimostrato da un pezzo, e me ne rallegro tanto, di valere molto meglio di te e di me. Ho desiderato forte sempre il Governo, e forte non delle sue *intenzioni*, più o meno buone, più o meno accettabili ed opportune, ma de' suoi *pratici proposti*, della sua *attività*, della sua *risolutezza nell' azione*, sicchè, distrutti i vecchi partiti e confinatili ai due estremi del Parlamento, si formasse nel mezzo un vero partito governativo e progressista; il quale, considerate le cose nella loro realtà, il paese per quello che è, e gli uomini per quello che valgono, avesse senno e coraggio ed attività che bastino ad ordinare l' Italia, ora che l' abbiamo materialmente fatta.

Tu dirai che queste cose non hanno punto che fare colla *quistione pregiudiziale della strada austro-italica*, e che di esse potrei discorrerne ai miei elettori di Cividale: ma io ti rispondo, che sono la *pregiudiziale della pregiudiziale* e che possono essere dirette

APPENDICE

IL CANTORE DI VENEZIA

del maestro **Marchi**.

Un amico ci comunica il giudizio dato da persona competente, la quale udiva a Firenze il *Cantore di Venezia*, e che fu stampato in uno de' Giornali della capitale. Lo ristampiamo per intero ad onore del nostro concittadino: che per cinque sere fu al *Teatro Sociale* colmato di applausi, chiamato moltissime volte al proscenio e donato di eleganti mazzetti e corone di fiori.

«La sinfonia di quest'opera venne fino dallo scorso anno eseguita al *Teatro Carcano* e vi fu accolta colle più vive dimostrazioni di stima al giovine Maestro. Essa non è che il compendio dei principali motivi dell' opera: poichè tanti sono i motivi di che va ricco il *Cantore di Venezia*, da dar luogo ad un Maestro cui bastasse l'ingegno di svolgergli con quello studio e quella valentia con cui sono appena accennati dal Marchi, da formarne non uno, ma due o tre spartiti senza grande difficoltà. Fino dai numeri scorsi più di una volta abbiamo detto per la voce altrui, avere questa musica un tipo di originalità, perchè non servile ad alcuna scuola, ma figlia soltanto della ispirazione di chi la dettava, ed oggi per fatto nostro confermiamo l'altrui sentenza. Che se a taluno parve di riscontrare in qualche motivo di questa sinfonia, qualche monotonia che alcuna volta vi ricordasse un canto corale, piuttosto che una musica allegra o vivace, ciò torna a moltissima lode del maestro che sacrificò l'effetto alla filosofia del concetto, non essendo lo Stradella un Trovatore, ma come dice lo stesso Carrer un cantante di chiesa.

Bello è il coro d'introduzione e di magico effetto il duo fra tenore e soprano in cui la parte del canto è trattata da provetto maestro. Nel duo tra baritono e basso domina l'affetto di padre e la vendetta del patrizio che si crede oltraggiato e la musica ve ne fa sentire tutta la forza, così essa vi esprime la potenza del verso. Affatto originale e per ciò di grande ardimento per un giovine maestro che non avesse l' ingegno del Marchi, è l' aria del soprano, che per noi è uno dei pezzi più culminanti dello spartito.

Bello il finale, e trattata con singolare amore la parte del basso.

Di elegante fattura il piccolo preludio al 2.o atto. Pieno di affetto e di originalità il duo tra tenore e soprano. La romanza del baritono è un gioiello in cui il maestro nulla ha tralasciato per raccomandarlo alle simpatie del pubblico. Ove però il Marchi diede prova della sua profonda perizia musicale fu nel coro dei pellegrini e nella romanza del tenore che precede il grandioso finale del 2.o atto in cui non sappiamo se più abbondi la novità o la somma valentia del chiar. compositore. Poche volte da un giovine maestro ci fu dato di udire più belle prove di ingegno musicale.

Anche nel 3.o ed ultimo atto vi sono pezzi musicali che rivelano l'ispirazione ed il genio creatore del maestro che fu lungi dal seguitare l'esempio di alcuni moderni Compositori che per assicurarsi le simpatie del pubblico esauriscono, per così dire, nell'atto 1.o o nel prologo la potenza del loro ingegno e negli altri vengono meno a loro stessi ed alle speranze che avevano fatte concepire sul loro conto. Il maestro Marchi invece ad ogni atto si è acquistate maggiori simpatie ed in quest'ultimo ha con un merito incontrastabile persuaso gli avversi e gl'invidiosi, che quando si può tanto, è inutile appuntargli contro i dardi di una critica maldicente. Pieno, anzi sovrabbondante di brio e di vivacità è il coro di nobili e di dame che dà principio a quest'atto, ed improntato di tale novità da credersi più che lavoro di giovine, di provetto maestro: così pure quello che precede la romanza del tenore che non può a meno di destare la più viva impressione nell'uditorio. Anche la romanza è lavoro di bella fattura, ma non di moltissimo effetto. Il quartetto tra basso, baritono, soprano, e tenore, ed il duo tra basso e tenore sono tra i pezzi migliori dello spartito, perchè elaborati con profondissimo studio, senza che dall'esuberanza di questo venga a menomarsi l'effetto nelle masse degli ascoltanti. E ciò è di moltissima lode al mastro che ha saputo parlare profondamente al cuore degli spettatori senza troppo stancarne la intelligenza e togliendosi alle astrusità della musica alemanna, ha voluto attenersi piuttosto a quella scuola che prende le sue ispirazioni soltanto dalla terra del genio e dell'arte. Grandioso il finale, ove un *tremulo* (mi si permetta la frase) di violini, così vi ritrae l'agitazione dell'animo di Graziano e di Ortensia da infondere nel pubblico un sentimento indescrivibile, che immedesimandovi nella situazione angosciosa dei medesimi, vi trascina ad una entusiastica ammirazione verso di Quello che con tanta potenza d'ingegno valse ad ispirarvelo.

L'istrumentazione non è romorosa come quella che domina negli spartiti del giorno, ma è quale desidereremmo da tutti i maestri che non vogliono far tante vittime degli esecutori delle loro Opere: è ragionata, intelligente e perciò degnissima pur essa di elogio.

anche a chiarire la mia posizione rispetto agli elettori di Cividale, ai quali mi preme di presentarmi sotto al vero aspetto per guadagnare la loro simpatia appunto col mostrare ad essi, che quando si tratta dell' interesse nazionale e di tutto il Friuli, non soltanto io non posso far eco alle idee di alcuni di loro, avverse alla strada internazionale, ma nemmeno tacere. Vedranno così quei di Cividale, che se nessun riguardo di simpatia per loro che mi fecero l'alto onore di mandarmi in Parlamento due volte, mi può trattenere dal dire ciò che alla maggioranza di essi non piace, ciò avviene, perchè io non posso con alcun atto smentire una vita intera, nè far fallo alla mia coscienza, che mi dice di seguitare la mia strada, senza guardarmi nè a dritta nè a sinistra; giacchè su quella strada mi sono trovato prima che vi fosse in Italia una sinistra ed una dritta. Ci sono momenti nella vita dei popoli, nei quali tutti gli uomini di coscienza, qualunque sia la loro disparità di vedute, devono darsi la mano per conseguire d'accordo il grande scopo del bene comune: e questo accade nelle grandi quistioni come nelle piccole, quando si tratta della nostra indipendenza ed unità nazionale, come quando si tratta di ordinare l' amministrazione e le finanze dello Stato, o di cercare i mezzi che la strada che dalla Boemia scende nell'Austria superiore, nella Stiria occidentale, nel mezzo della Carinzia, da Villacco venga ad incontrarsi con quella che in Friuli da una parte va Gorizia ed a Trieste, dall' altra a Venezia, a Brindisi, a Livorno ed a Genova.

Secondo me, l' accordo non si è fatto finora, perchè si sono trovate tante *false quistioni pregiudiziali*, e non mai la *vera quistione pregiudiziale*.

Molti sono insorti, i quali hanno creduto, che la quistione di *una grande strada internazionale*, la quale deve servire a molti grandi interessi, sia una *quistione di campanile*.

La quistione pregiudiziale è di *avere la strada* e di averla per tutti *i grandi interessi internazionali* ai quali deve servire. Non si tratta nè del campanile di Cividale, nè di quello di Motta, o di San Donà di Piave, o di Pinzano (anche Pinzano ebbe il suo oratore!) o di Gorizia, o di Venezia, o di Trieste.

La quistione pregiudiziale si divide in due; l' una risguarda il *trattato coll' Austria*, che è ormai legato alla *strada della Pontebba*, e non a Tolbach, od al Prediel, o ad un' altra strada qualunque. Per cui il trattato esclude qualunque altra strada e non ci permette di parlare che di questa, di credere possibile che questa. Tutti quelli che propongono od il deserto del Prediel, o la scorciatoja di Pinzano, o Toblach, od altra cosa, non intendono punto la quistione ed agiscono come se volessero che una strada ferrata internazionale austro-italica, lungo l' antica via commerciale, non vi fosse. L'altra parte della *quistione pregiudiziale* si è, che si tratta di una *strada internazionale*, che quindi deve servire ad un complesso di grandi interessi, non ai particolari di qualcheduno.

Ci vuole poco a vedere, che non c'è altra strada che quella da Villacco ad Udine, che serva a tutti gl' interessi, agli austriaci, come agli italiani, a quelli di Cividale, Gorizia e Trieste da una parte, come a quelli di Udine, del Friuli e di Venezia dall'altra. È tanto vera la cosa, che se la strada non si facesse nell' accennata direzione, probabilmente non se ne farebbe nessuna, nemmeno sul territorio austriaco. Difatti, come mai la Rudolphsbahn, dovrebbe caricarsi dell' immensa spesa richiesta per la strada solitaria della valle dell' Isonzo, che non raggiungerebbe lo scopo di portare le manifatture della Boemia, di tutta l' Austria orientale, della Carinzia nel movimento italiano, e nemmeno quello di rendere più proficuo l' esercizio della strada ferrata stessa con tutto il grande movimento che c' è tra l' alto Friuli ed Udine? A Trieste già ci vanno istessamente, anche senza la ipotetica strada del Prediel, colla strada di congiunzione tra Klagenfurt e la Südbahn. Trieste stessa non si cura punto del Prediel; e non è che un pretesto per combattere la strada Pontebbana, dacchè a Venezia, opponendo campanile a campanile, ebbero il cattivo pensiero di combattere gl' interessi di Trieste. Non si tratta, no di una guerra, che una piazza abbia da fare all' altra. Venezia potrà gareggiare con Trieste ne' commerci soltanto allorquando i negozianti e possidenti enezianiv gareggino co' Triestini di attività, di cognizioni, di spirito intraprendente. Non si avvantaggia sè stessi col togliere agli altri; non si giova ai proprii interessi col combattere gli altrui. Noi vogliamo la strada che serva all' Austria ed all' Italia, a Trieste ed a Venezia; è non ce n' è altra che quella che da Villacco scenda ad Udine a far gruppo colla strada che va a Venezia ed a Trieste.

Perchè la Compagnia assuntrice della Rudolpsbahn possa assicurare i suoi interessi, essa deve trovarsi nella condizione di portare su questa strada, per la più breve, tutte le manifatture della Boemia, della Carinzia e delle altre provincie orientali dell' Austria. Ci vuole poco a comprendere, che questa strada serve ad altri interessi che non sieno quelli della strada da Vienna a Trieste, o quella del Tirolo e del Brennero. I più interessati a questa strada sono i Boemi, gli Austriaci, gli Stiriani ed i Carinziani; e siccome essa fa i loro interessi, così farebbe quelli della Compagnia. Sotto a tale aspetto diventa una vera strada internazionale, mentre di ogni altra strada, del Prediel, di Toblach, e simili, non vale nemmeno la pena di discorrerne.

In quanto al Friuli, se esso s'interessa tanto alla strada, ha certo anche un vero interesse provinciale da contemplare, e lo ha bene compreso. È un grande interesse provinciale il non perdere affatto la grande strada commerciale un tempo esistente in paese, ed il mettere in comunicazione il basso coll'alto Friuli. È un altro grande interesse di avere in provincia per qualche anno forse, nelle attuali condizioni economiche ridotte allo stremo, un lavoro che metta in moto il paese. Una parte di que' ventimila Friulani, che cercarono quest' anno lavoro in Austria, lo troveranno per qualche anno in casa; sicchè tutto il guadagno resterà in paese. Una grande impresa non suole mai essere isolata, e ne genera tosto delle altre. La strada ferrata produrrà di certo molti altri lavori, ed accelererà forse l' esecuzione di quello del Ledra. Noi avremo per qualche tempo in paese degli stranieri; i quali cercheranno forse gli elementi per qualche altra industria da fondarsi qui. Come vi fù qualche bravo Carinziano che piantò il suo fondaco e la sua industria a Padova, punto d' incontro di varie strade, così qualcheduno potrà stabilirsi in Friuli, allorchè tale punto d' incontro ci sia. Poi avremo per qualche tempo un modo di attirare l' attenzione del Governo, degli ingegneri e dei negozianti italiani sul Friuli, e di far loro considerare gl' interessi nazionali, che qui sono da promuovere. Noi siamo lontani troppo, perchè altri si accorga di noi; e non faremo che altri si occupi di noi, se ci teniamo sdrajati all' ombra del nostro rispettivo campanile a bisticciarci gli uni cogli altri.

Adunque occupiamoci tutti della *vera quistione pregiudiziale*, che è quella di mettere insieme tutte le forze per dare al Governo nazionale l' obbligo ed il modo di far valere il diritto datogli dal trattato d' indurre l' Austria a scendere da Villacco a Pontebba, col fare la parte nostra da Pontebba ad Udine.

E tu, o caro amico, seguita ad adoperarti, come fai, per il pubblico bene, nella sicurezza che troverai sempre della gente da nulla tanto brava da contrariarti e da accusare perfino le tue intenzioni. È la sorte di chi serve il Comune. Io lo trovai scritto su di un vecchio libro di casa di mano di un mio antenato; ma non per questo sono guarito da un male ereditario, col quale probabilmente si cadrà nel sepolcro: *Trahit sua quemque voluptas*; che è quanto dire: *tutti i gusti sono gusti*.

tuo amico
PACIFICO VALUSSI.

Cose di Roma.

La causa principale del mal umore che il Papa dimostra da più giorni non è tanto a vedersi in quella specie di abbandono e di noncuranza che gli dimostra parte dei cardinali e dei prelati, quanto nell' imbarazzo in cui egli col suo governo si trova rispetto ai venti milioni da pagarsi dal Regno d' Italia, e la cui esigenza si sente a Roma urgentissima per gl' impegni cui deve il governo sopperire, e per l' impossibilità di sopperirvi senza questo pagamento.

L' altra sera si tenne al Vaticano un Consiglio straordinario di ministri con vari cardinali per deliberare sul modo di poter ricevere dall' Italia il danaro che si dice pronto ad essere pagato, se il Governo papale si decide ad accettarlo dal debitore in tanto consolidato; ma il ricevimento non dovrebbe implicare riconoscimento, e qui sta il busilli. Il Papa andò sulle furie quando udì da alcuno proporsi come idea nuova che si dovesse interessare Napoleone a fare da intermediario per essere pagati indirettamente: questi fu il ministro dell' interno, il quale, senza intendere che lo sdegno del Papa proveniva dal vedere lui ignaro di ciò che in proposito era passato al Corpo legislativo di Francia, o ignaro delle notissime dichiarazioni fatte dal ministro, si mise a sciorinare testi di legge antichi e moderni per provare che veniva regolare un pagamento, ancorchè fatto per interposta persona. Il rimedio fu peggio del male perchè una delle uggie più forti e più ragionevoli del Papa è quella che ha contro i leguloi, o, com' egli suol dire, contro la petulanza dei mozzorecchi e storcileggi di Montecitorio. Fu un baccano di cicalate di tutti contro tutti, eccettuato il ministro di finanza, che mai non disse una parola e che non faceva che contorcersi sulla seggiola pel dolore della podagra. La conclusione non ci fu, certamente; però si sciolse l'adunanza con un tal quale scoramento generale, perciocchè ciascuno vide maggiormente il serio imbarazzo del Governo. I milioni del centenario e dell' obolo si sono dileguati come nebbia, la truppa costa un orrore, lo spionaggio vuol essere pagato per mantenersi, e danaro non se ne ha. Così una corrispondenza romana dell' *Opinione*.

ITALIA

Firenze. — Circa l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici scrivono da Firenze:

Parecchi conventi protestano non dovere essere soppressi, chi per una ragione, chi per l'altra. Vi citerò a mo' d'esempio otto o dieci conventi dell'Umbria, fra i quali il convento di S. Francesco di Assisi e quello di S. Pietro Martire di Perugia, i quali si pretendono esenti da qualsiasi soppressione in virtù dei decreti emanati dal commissario regio, il marchese Pepoli. È cosa curiosa il sentire i ragionamenti di quei benedetti monaci: essi pretendono che, avendo al tempo dell'annessione dell'Umbria al regno d'Italia, seguito il movimento liberale del paese, il governo dovrebbe loro tener conto di tale loro condotta. Ma avviene di loro come di quelli, che volendo servire due padroni, non arrivano a contentarne uno. Al tempo dell' annessione si attirarono, col loro liberalismo, l'inimicizia di Roma, ed ora, dovendo come tutti gli altri, essere soppressi, non potrebbe, neppure volendolo, il governo italiano, derogare per loro alle chiare disposizioni della legge di soppressione.

— A proposito dei progetti garibaldini su Roma un corrispondente fiorentino della *Perseveranza* scrive:

Ed a Roma tuttociò non è ignoto, e, cosa abbastanza curiosa, non desta allarme; anzi (parlo, ben inteso, della Roma della curia e non di quella dei Romani) quei signori della Curia la sanno lunga: si veggono a mal partito, e per cavarsela, confidano e fanno assegnamento sull'aiuto che ad essi può derivare dai tentativi violenti ed inopportuni.

Vi ricordate dell'ottobre 1859? allora pure Garibaldi voleva ad ogni costo passare la Cattolica e liberare le Marche. I preti aspettavano da quel fatto il ricupero della Romangna, e lo dicevano ad alta voce. A grande stento, il Governo del Re impedì quel passaggio; e poi in settembre 1860, esso fu regolarmente ordinato dal Governo ed operato splendidamente dalla truppa italiana: allora i preti non risero. Quest'oggi ridono, perchè sperano che il Governo italiano non riuscirà ad impedire il tentativo. Mi è occorso udire di un prelato, il quale l'altro dì in Roma diceva che solo un tentativo del genere di quello, il cui disegno si suppone abbia in mente il Garibaldi, può salvare dalla estrema rovina la dominazione temporale dei Papi.

In questa condizione di cose e nelle legittime apprensioni che essa desta, si può forse ravvisare la cagione imperiosa del differimento od anche dell'aggiornamento indefinito del viaggio del commendatore Rattazzi a Parigi. Alcuni diarii non so quanto officiosi, si sono affrettati a dichiarare che di quel viaggio non si era fatto motto; e che quindi le voci sparse intorno ad esse fossero insussistenti. Questa postuma dichiarazione è invece essa stessa pienamente insussistente. Il progetto di quel viaggio ci è stato: domenica scorsa se ne parlò perfino nel Consiglio dei ministri, presieduto da S. M. il Re, e fu deciso avesse ad aver luogo subito.

Roma. — Il Consiglio dei ministri del *Regno delle Due Sicilie*, il quale al presente è ridotto al territorio occupato dal palazzo Farnese, aveva pensato di creare al governo un imbarazzo per mezzo di un cadavere. Alcuni di quei grandi uomini di Stato, che formano il consiglio della corona di Francesco II, propose all'ex re di far pratiche per l'intermezzo di qualche governo estero, onde ottenere la permissione che il corpo della defunta regina vedova di Napoli fosse trasportato in questa città per esser tumulato nelle tombe reali accanto a quello di Ferdinando II. Com'è facile immaginarsi questa richiesta aveva per iscopo di far nascere qualche dimostrazione borbonica nella città di Napoli qualora vi fosse stato condisceso dal Governo Italiano: o se per tal ragione si fosse negata avrebbe dato materia alla stampa reazionaria di gridare contro la pretesa inumanità e debolezza del medesimo. L'ex-re per altro non la volle sanzionare, dicendo che neppure per mezzo indiretto voleva chiedere alla rivoluzione una domanda che si sarebbe potuta interpretare come una grazia. Così fu stabilito che finchè Francesco II non rimonterà sul trono delle Due Sicilie o su quello d'Italia (poichè i suoi ministri nutrono a quando a quando anche questa velleità ad onta dei loro principii legittimisti!) le spoglie mortali di Maria Teresa saranno sepolte nella chiesa de' Napoletani, o se il papa lo permetta, in San Pietro in Vaticano.

ESTERO

Austria. Scrivon da Vienna alla *Politica* di Praga.

« Ho delle prove le quali dimostrano che l' imperatore Francesco Giuseppe da qualche tempo non è soddisfatto della politica interna. I giornali che parlano dell'onnipotenza del sig. di Beust sono in errore.

« È possibile senza dubbio, che il sig. di Beust aderisca ad un mutamento di sistema; ma per ciò che riguarda il sistema da lui finora seguito, esso non ha ottenuto risultati tali da incoraggiare a continuarlo. Alcune settimane or sono, l' imperatore disse al signor. de Beust: gli affari non vanno; conviene prendere un'altra via.

« Il signor di Beust ne fu spaventato. Queste parole imperiali fecero il giro dei circoli intimi della Corte e divennero il segnale degli intrighi contro il barone di Beust, che continuano ancora. È probabile che tutto ciò farà conoscere la necessità d' una transazione con la Boemia ».

Montenegro. A quanto scrivono dalla Dalmazia, si manifesta nel Montenegro un grave fermento degli spiriti. Si è formato colà un partito numeroso ostile all'attuale dinastia, e siccome regna una grande indignazione contro il principe che abbandonò il suo popolo in mezzo alle calamità del cholera per fare un viaggio di piacere, l' agitazione trova un terreno. Si vuole perfino rovesciare la famiglia regnante e proclamare reggente il principe Milosch Obrenowics. Nei libelli che vanno circolando nel paese, come pure nei dintorni di Cattaro e diretti contro il principe attuale, questi è minacciato perfino di morte. Perciò, in seguito a tale agitazione, il principe abbreviò il suo viaggio e arrivò il 25 luglio nel canale di Cattaro a bordo del suo yacht a vapore, donde si recò immediatamente a Cettigne. Si ha luogo ad attendersi a qualche misura di rigore da parte sua. Sembra che l' agitazione sia fomentata anche dal di fuori, e ciò da certi luoghi in cui si è malcontenti dell'attitudine presa dal principe dirimpetto al conflitto che minaccia in Oriente.

Germania. Il *Journal de Paris* reca le seguenti informazioni sugli attuali armamenti degli Stati della Grmania del Sud.

Baden possiede a quest' ora 24,000 fucili ad ago, e 2 milioni di cartuccie forniti dalla Prussia e che non costano meno di 740,000 fiorini. Dal canto suo il Würtemberg possiede 30,000 fucili ad ago con un milione e mezzo di cartuccie. Non si ardì sinora mandare nel Würtemberg ufficiali prussiani per fare l' istruzione dell' esercito, perocchè sarebbero stati mal ricevuti dalla popolazione. L' istruzione delle truppe würtemberghesi è adunque provvisoriamente affidata a 20 ufficiali badesi.

La Baviera non ha per anco fucili ad ago; ma tutte le ripugnanze contro il sistema militare prussiano sono ormai vinte. Furono dati ordini perchè il sistema militare della Baviera sia assimilato, per quanto è possibile, a quello della Prussia.

Alla prossima primavera, gli Stati del Sud saranno in grado di tenere a disposizione del re di Prussai, capo della confederazione del Nord, 120,000 uomini armati, equipaggiati e istruiti alla prussiana.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Povinciale del Friuli.

(Cont., v. numero di ieri)

N. 2209, *Talmassons Comune*. Sul ricorso del D.r Giov. Batt. Pinzani Medico Comunale di Talmassons in punto essere tenuto il Comune a continuargli la corrisponsione dell'onorario ad onta che il Consiglio nella seduta del giorno 13 marzo a. corr. abbia deliberato di licenziarlo dal servigio, la Deputazione Provinciale ha emesso la seguente decisione:

Al R. Commissariato Distrettuale!

Codroipo

Visto che il Comunale Consiglio di Talmassons nella seduta del 13 Marzo a. c. deliberò di licenziare con il giorno 13 Giugno p. p. il medico di quel Circondario Dr. Giov. Batt. Pinzani e che quella deliberazione divenne esecutiva per non essere stata sospesa od annullata in tempo debito dalla competente Autorità.

Visto che il Dr. Giov. Batt. Pinzani con Istanza diretta a questo Ufficio si fece a chiedere che il Municipio di Talmassons, qualunque ne sia l'esito del gravame prodotto al Ministero dell'Interno per annullamento della detta Consigliare deliberazione, sia obbligato a corrispondergli le stabilite compensazioni mediche pecuniarie mensili dal 13 Giugno in poi ed in caso di rifiuto che sia provveduto allo stacco dei mandati per parte della Deputazione Provinciale, e che con appendice a detta istanza protestò contro il Comune di Talmassons per i danni che gli derivano dal licenziamento e chiese solleciti provvedimenti:

Considerato che essendo tuttora da noi in vigore il contenzioso amministrativo, il Tribunale competente a decidere in argomento è la Deputazione Provinciale.

Considerato che il Medico Dr. Pinzani fino dell'anno 1860 venne nominato a Medico di quel circondario in via definitiva;

Considerato che i diritti ed obblighi del Comune e del Medico sono tracciati nell'Avviso di concorso e nello Statuto Medico 1858 e che quelle condizioni accettate costituiscono un formale contratto del quale non è lecito ad una delle sole parti il recedere;

Considerato che con lo Statuto 31 Dicembre 1858 il quale è legge qui tuttora vigente venne sancita la massima della stabilità del Medico comunale e prescritto il rilascio del tre per conto sullo stipendio onde far fronte alla pensione od altro assegno normale (art. 11) ed inoltre stabilito che qualora il Medico non si uniformi pienamente alle prescrizioni dello Statuto, la Rappresentanza Comunale lo diffidi in iscritto all'adempimento de' suoi incombenti e solo nel caso di gravi mancanze che richiedano immediato provvedimento possa sospendere il Medico momentaneamente riferendone in giornata alla Superiore Autorità (art. 36) e che inoltre è espressamente detto nell'Avviso di concorso (art. 9) che il Comune non potrà dimettere il Medico senza giusti motivi per tali riconosciuti dalla R. Delegazione della quale deve partire l'ordine della dimissione;

Considerato che dagli atti non risulta essere stata praticata la procedura economica voluta dai vigenti regolamenti onde riconoscere se o meno fossero sussistenti le accuse contro del D.r Pinzani;

Considerato che se anche il Comune ha facoltà di licenziare in qualunque tempo il Medico, questo ha però il diritto di ripetere gli emolumenti ed indennizzi quando sia stato licenziato indebitamente contro i patti del suo contratto e ciò anche in forza del par. 5. del vigente codice civile che prescrive le leggi non avere effetto retroattivo e perciò non poter esse influire sopra atti procedenti nè sopra diritti anteriormente acquistati;

Considerato che il licenziamento del Dr. Pinzani avvenne per forza di una legge posteriore, indebitamente ed in opposizione alle condizioni nel contratto stabilito;

Considerato che è nel decoro del Comune il rispettare un contratto regolarmente stipulato ed è nell'interesse generale dei Comuni tutti il non alienare l'animo del personale sanitario meritevole per tanti titoli di ogni riguardo con inconsulte misure mentre si troverebbero i Comuni in breve ridotti a non trovare più Medici che assumer volessero le deserte condotte e così si ridurrebbe illusoria la disposizione della Legge sull'obbligo ai Comuni di provvedere al servizio sanitario per i poveri;

Per tali motivi la Deputazione Provinciale pronunciando in sede di contenzioso amministrativo ha deliberato di accogliere l'istanza del Medico Dr. Pinzani e prescrive che il Comune di Talmassons sia obbligato a continuare a corrispondergli le stabilite compensazioni mediche pecuniarie mensili da 13 Giugno pp. in poi salvo di provvedere nei sensi dell'art. 142 della Legge Comunale 2 Dicembre N. 3252 nel caso di rifiuto, con riserva inoltre al Dr. Pinzani di far valere ogni altro suo diritto o risarcimento in confronto del Comune nella via civile ordinaria.

Il presente Decreto sarà compiacente V. S. di comunicare al Dr. Pinzani colla restituzione delle unite Istanze ed allegati e di darne copia alla Giunta Municipale di Talmassons per sua notizia e norma con avvertenza che potrà ricorrere contro il presente Decreto a tenore degli art. 143 e 258 della Legge Comunale nel perentorio termine di giorni trenta.

LAUZI

N. 2093. *Tarcetta Comune.* Approvate le deliberazioni Consigliari che statuivano di proseguire e condurre a termine la costruzione del ponte nella località detta sul Natisone colle varianti ed aggiunte al primitivo Progetto convenute nell'appuntamento fissato coll'Imprenditore Arrighi già superiormente approvato, e di pagare la maggior spesa di fiorini 3117.97 negli anni 1870-71-72, e di ammettere per ora la proposta sistemazione della strada da Cicigulis a Vernasso, respingendo l'istanza di vari Comunisti che domandavano la sospensione dei lavori del detto Ponte.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it.L. 4744.55

Sig. di Colloredo conte Giuseppe, It. L. 40.00

Totale it. L. 4784.55

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Società operaia. Domani domenica dalle 11 alle 12, il dott. Roberto Galli continuerà a parlare sul Popolo e sulle Società di previdenza, trattando: *Il Popolo sotto i despoti.*

Programma dei pezzi che eseguirà la banda del 2.o reggimento granatieri, in Mercatovecchio, domani sera alle ore 7.

1. **Marcia dell'Incoronazione nel** «Profeta» del Maestro *Mayerbeer*
2. **Sinfonia** «Il Cantore di Venezia» » *Marchi*
3. **Valtzer** «Le ore 6» » *Ricci*
4. **Duetto** «Va di colui che misero» Il Cantore di Venezia » *Marchi*
5. **Cavatina** «Della vita nel sentiero» Il Bravo » *Mercadante*
6. **Aria finale** «Frà poco a me ricovero» Lucia » *Donizzetti*
7. **Mazurka** «Oh!... che matta» » *Palloni*
8. **Terzetto e finale 2.o** «Un ballo in maschera» » *Verdi.*

Teatro Sociale. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della *Lucia*, come beneficiata della prima donna assoluta signora Palmieri. Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso allo spettacolo, dando così un nuovo attestato di meritata simpatia all'esimia artista.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 23 agosto.

(K) Le preoccupazioni destate dalla politica estera fanno quasi dimenticare l'operazione sui beni ecclesiastici e i progetti su Roma che si attribuiscono a Garibaldi. La presenza a Salisburgo del generale Lamarmora, la missione di Menabrea presso il gabinetto di Londra, le conferenze che ebbero luogo fra Rattazzi e il conte Usedom, ministro prussiano a Firenze, ecco gli argomenti dei quali oggi maggiormente si tiene discorso.

A sentire certuni, pare che i nostri rapporti col Governo prussiano siano divenuti tanto più amichevoli ed intimi, quanto sono raffreddati quelli col Governo francese. Si sarebbe anzi, con questo, prossimi ad una completa rottura. Io, per mio conto, ritengo, che su questo argomento chi fa mostra di saperla lunga, ne sappia meno degli altri: chè, come diceva il Gioberti, la diplomazia non si fa sulle piazze, e quella che vi vien fatta non è diplomazia.

Il *Diritto* ha accolta una voce che registra con tutta riserva, ma che dice essergli stata comunicata da persona molto autorevole. Secondo questa voce, tra il governo nostro ed il pontificio fu stabilito un accordo, per cui, nella ipotesi che bande d'insorti irrompessero nel territorio romano, verrebbe accordata facoltà all'Italia di occupare militarmente alcuni punti di detto territorio, esclusa Roma.

Questo fatto, osserva il *Diritto*, spiegherebbe l'attitudine ostile della Francia verso di noi, e la manifestazione di un certo progetto contro il quale è debito sacrosanto di ogni italiano il protestare. Io non vi saprei poi dire a quale progetto intenda di alludere il giornale della democrazia italiana: ma egli ne parla con tale sicurezza e precisione, che bisogna che qualcosa di vero ci sia.

Oggi si va ripetendo con insistenza che Garibaldi il quale, a quanto ne so, trovasi a Colle, a tre miglia da Siena, ha abbandonato assolutamente il pensiero di ritornare a Caprera ed è fermamente deciso a tentare un colpo su Roma, abbreviando il termine dell'aspettativa che doveva finire al rinfrescarsi della stagione.

Le operazioni relative alle vendita del patrimonio ecclesiastico, avranno principio nei prossimi giorni. Gli incanti sono attesi con impazienza nelle provincie meridionali. I beni vengono frazionati anche in piccolissimi lotti di 1000 lire, per cui ogni contadino è posto in grado di farsi possidente d'un campicello, che ha tempo di pagare in 10 anni a 100 lire per anno.

Un altro vantaggio pei compratori risulta dal fatto che il prezzo dei beni fu calcolato principalmente sull'antico estimo catastrale che attribuisce ai beni un valore assai basso, com'anche dallo sconto del 7 per cento che avranno i compratori che pagheranno per intero all'atto della compera il prezzo dei beni acquistati.

Il Ministero dell'interno deve andare soggetto a nuove modificazioni. Si preparano nuove riduzioni nell'organico di quel personale e fin d'ora si designano alcuni posti superiori come prossimi ad essere soppresi. Quindi tutta l'attuale distribuzione dei servizi dovrà essere modificata.

Nel tempo stesso saranno deferite alle Prefetture ed ai Municipi alcune attribuzioni finora riservate al Ministero, sicchè col discentramento potrebbero ottenersi alcune economie. Tra le attribuzioni che passeranno alle provincie ed ai comuni, citansi quelle relative alla sanità, che ora si concentrano in una divisione del ministero che perciò dovrà scomparire.

Anche al Ministero degli esteri pare avverranno notevoli cambiamenti in fin dell'anno. Le direzioni superiori che vi furono costituite nella passata primavera sono giudicate una superfluità, epperò è probabile che saranno soppresse e che il servizio si concentrerà di nuovo tutto nel segretario generale.

Il presidente del Consiglio ha in mente di sottoporre al Parlamento una modificazione della tariffa delle dogane, allo scopo di accrescere l'entrate e di diminuire il contrabando.

L'altrojeri fu qui il barone Ricasoli che dimora abitualmente nel suo castello di Brolio. Pare che certi giornali non ne sieno stati informati, perchè altrimenti avrebbero dato il grido d'allarme, spauriti dalla presenza del fiero barone ch'essi dicono sempre occupato a minare il gabinetto.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Salisburgo 22 agosto. L'imperatore d'Austria si recherà al 20 settembre prossimo a Parigi e vi si incontrerà con re Vittorio Emanuele.

L'arciduchessa Sofia, madre, ha assunto la gramaglia per in vita in seguito alla morte dell'imperatore Massimiliano.

Gli ufficiali del corpo dei cacciatori di questa guarnigione obbligarono i corrispondenti della «Nuova Presse» a disdire se medesimi intorno a quanto riferirono contro l'alleanza della Francia.

Oggi v'ha una gita a Maria Plein; alla sera produzione di canto della società viennese nelle sale della reggia. Domani mattina partenza.

Salisburgo 23 agosto. Napoleone ha decorato coll'ordine della legion d'onore tutti gli ufficiali dal capitano in su di questa guarnigione, ed elargì pei poveri una grossa somma.

Nella gita di piacere nella Maria Plein fu salutato entusiasticamente, egli passeggiò per oltre mezz'ora fra la calca del pubblico.

L'imperatore d'Austria ricevette con tutta benevolenza il corrispondente del giornale francese «La Patrie», e si sarebbe espresso: «che da questo momento data una nuova èra europea.»

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il governo ungherese ha sequestrato alla frontiera 9000 fucili ad ago spediti da Berlino a Bukarest.

Dicesi che il prezzo pel quale verranno posti in vendita i beni già ecclesiastici verrà calcolato prendendo la media proporzionale fra l'estimo, la tassa di manomorta ed il fitto.

Siamo assicurati che l'onorevole Capriolo assumerà la direzione del demanio il primo settembre.]

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 Agosto.

Berlino 22. La *Gazz. del Nord* smentisce la notizia della dimissione del ministro della marina.

Circa alla questione d'Oriente di cui si trattò nei colloqui di Salisburgo fa rimarcare l'unanime linguaggio dei giornali di Vienna che dicono che l'Austria non potrà effettuare lo scioglimento della questione d'Oriente in conformità dei suoi interessi che unendosi alla Germania.

Parigi 22. Rettificazione della situazione della banc: la circolazione dei biglietti è diminuita di 9 milioni.

Vienna 22. Una corrispondenza da Salisburgo alla *Debatte* dice che sarebbe inesatto il credere che la intervista dei sovrani sia diretta contro una terza potenza qualsiasi. Il sincero desiderio della pace diede origine a tale intervista; ciò appare dal fatto che l'Austria e la Francia accettano i fatti compiuti, compresa la unione doganale, in tutto il loro significato. Non si trattò la questione di un'alleanza offensiva e difensiva. L'Austria e la Francia vogliono soltanto realizzare un accordo nell'apprezzamento delle quistioni pendenti, all'unico scopo di garantire la pace in Europa.

Bajona 22. Madrid fu dichiarata in stato d'assedio. Madrid e i dintorni sono tranquilli. Furono spediti in Catalogna ed in Aragona cinque reggimenti di fanteria, e tre squadroni di cavalleria. Dicesi che il governo ricevette notizie che Prim è arrivato in Catalogna.

Parigi 22. Un telegramma della *France* annunzia che la maggior parte della Spagna è posta in stato d'assedio, ma solo per misura di precauzione, perchè la insurrezione è limitata alla Catalogna ed all'Aragona. Il numero degli insorti assende a 700 od 800.

Si legge nel *Moniteur du soir*: Una lettera da Messico del 20 luglio spedita colla posta simultaneamente al telegramma accennato dal *Moniteur* dell'11, conferma ciò che fu detto sulla situazione della legazione di Francia e sulla probabilità della sua prossima partenza. L'incaricato d'affari dell'Austria era partito verso il litorale per ritornare per la via di Tampico; l'incaricato d'affari del Belgio e dell'Italia rimasero nella capitale. Juarez entrò a Messico il 16 e pubblicò subito un proclama concepito in termini abbastanza moderati. Non fu fatto a Messi o alcun arresto importante dopo la condanna di Vidauri.

Un telegramma da Madrid 21 annunzia che vi fu proclamato in quel giorno lo stato d'assedio per misura di prudenza. Le bande della Catalogna e dell'Aragona furono disperse senza che opponessero grande resistenza. Sembra che il governo non tema sull'esito del movimento che considera come represso.

Costantinopoli 22. La notizia della *Turchia* che il Sultano abbia invitato lo Czar a recarsi a Costantinopoli è inesatta. È incerto se Gortschakoff andrà in Livadia.

Atene 22. Notizie di Candia in data di jeri annunziano che l'armata turca, avendo attaccato Omalos, fu respinta dagli insorti con grandi perdite. Gli insorti erano comandati da Triaris e Hadje Michalis. Le provincie di Sfakia e Apocorona sono in potere dei cristiani. Avvennero parecchi scontri con successo favorevole agli insorti, a Agios Myron e Agia Banbara, nel distretto di Eraclion. L'insurrezione si mantiene dappertutto più viva che mai. Le navi delle grande potenze continuano a trasportare in Grecia migliaia di famiglie. Il colonnello Sepuntzaki giunse ad Atene per intendersi col comitato centrale. Egli calcola di ritornare la settimana prossima. Il governo turco continua a diffondere con telegrafo false notizie, come per esempio che Coroneos e Zimbrakakis e parecchi volontari si preparino a ritornare in Grecia. Queste notizie sono prive di ogni fondamento. L'armata turca è in piena dissoluzione in seguito a fatiche, privazioni ed epidemie.

Costantinopoli 22. Il governo imperiale decise di dare il più forte impulso possibile al miglioramento delle vie di comunicazione nell'impero. Esso è pronto a trattare coi capitalisti che volessero ottenere concessioni di ferrovie nell'Anatolia, ed autorizzò missioni imperiali all'estero ad entrare in trattative sulle offerte serie che fossero loro indirizzate a questo proposito.

Berlino 23. Il Re ebbe una lunga conferenza con Usedom ministro di Prussia a Firenze. Questi fu invitato alla tavola Reale.

Parigi 23. Moustier è ritornato a Parigi per attendervi l'Imperatore.

L'*Etendard* annunzia che lo Czar accordò un congedo illimitato ai soldati che contan 15 anni di servizio e un congedo temporaneo ai soldati che contano un servizio di 11 anni.

Vienna 23. La *Debatte* dice che il risultato del convegno di Salisburgo sarebbe un programma di diritto Europeo. Questo programma in cui sarebbero formulate le idee dei due Sovrani, verrebbe comunicato chiaramente e francamente agli altri gabinetti d'Europa che sarebbero invitati ad accettarlo onde assicurare il mantenimento della pace.

Berlino 23. Il Re rinunzia al viaggio a Norderney; anzi invece colla regina ad assistere il 4 Settembre alla festa pella costruzione del Duomo in Colonia.

Salisburgo 23. Le Loro Maestà di Francia partirono stamane. I saluti di congedo furono assai cordiali come quelli di ricevimento. Le loro Maestà pernotteranno a Strasburgo.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi,	22	23
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.07	69 80
» italiana 5 0/0 in contanti	49.10	49.15
» fine mese	49.20	49.17
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	323	325
Strade ferrate Austriache . .	482	485
Prestito austriaco 1865 . . .	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	60	51
Azioni delle strade ferrate Romane	65	60
Obbligazioni	105	104
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	383	385
Londra,	22	23
Consolidati inglesi	94 5/8	94 3/4

Trieste del 23.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam 104.50 a 104.75 Augusta da 104.— a 104.25; Londra 124.75 a 125.25; Parigi 49.40 a 49.60; Zecchini 5.97 a 5.98; da 20 Fr. 9.97 a 9.99; Sovrane 12 52 a 12.55 Argento 123.— a 123.25; Metallich. 57 25 a —.—; Nazion. 67.— a —.—; Prest. 1860 85.25 a —.— Prest. 1864 78.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 182.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1/2.

Vienna del	22	23
Pr. Nazionale . . fior.	67 —	66.90
» 1860 con lott. . »	85.—	84.90
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.30-59.50	57.20 59.40
Azioni della Banca Naz. »	689 —	689 —
» del cr. mob. Aust. »	183.30	182 60
Londra . . . . »	124.80	125 15
Zecchini imp. . . . »	5 95	5.96
Argento . . . . . »	122.50	122.75

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(Articoli comunicati)

Dichiarazioni

Essendo da alcuni malevoli, non so a quale scopo fatta divulgare la vile calunnia che io abbia abusato delle somme a me affidate, quale affiliato al Comitato secreto per le dimostrazioni politiche e per la emigrazione, dichiaro solennemente che giammai mi fu consegnato da chi si sia danaro per questi scopi e che quindi io non poteva valermi di danaro affidatomi dal momento che nessuno me ne diede da amministrare.

Bensì è vero che in ogni circostanza non esitai punto ad esborsare danaro mio proprio quantunque mi si volesse rifondere gli esborsi fatti e di ciò ne sono validi testimoni il Cav. Giuseppe Giacomelli ed il Cav. Francesco Rizzani che cercarono di farmi riprendere le somme da me spese. Non mi vanto di aver fatto quello che ogni buon italiano avrebbe fatto, e se oggi mi si sforza a parlare egli è per far tacere le male lingue e per ricacciar loro in gola l'infame calunnia.

ANTONIO FANNA

I sottoscritti si sentono in dovere di dichiarare che allorquando come compromessi in qualità di fautori del moto rivoluzionario dell'anno 1864, si ripararono in Udine dopo lo scioglimento delle bande armate, il signor Antonio Fanna fu uno dei pochi che cooperarono alla loro salvezza con un disinteresse ammirabile abnegazione e patriottismo da meritare speciale riconoscenza e col pericolo di cadere sotto il potere del Giudizio statario stabilito in quella circostanza in Friuli.

Udine 21 Luglio 1867

Francesco Tolazzi — Marziano Ciotti — Francesco Rizzani — Silvio Andreuzzi.

Signor Redattore!

Vorrà compiacersi inserire nel suo reputato periodico la seguente

Dichiarazione

Nel N. 20 del Giornale il *Giovine Friuli* con comunicato firmato *alcuni dilettanti* si è creduto di rivolgere non ambito encomio alla Rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico in uno a non meritato appunto al maestro di esso sig. Cesare Fabri.

La sottoscritta nel mentre non riconosce e dichiara non competerle gli elogi fuori di tempo e con troppo larga mano profusi, fa noto non constarle affatto che altri cospiri a sostituirla, e prega i soci affinchè i loro voti abbiano ad essere del pari scevri dall'influenza che si avrebbe voluto esercitare col comunicato che si contrasta. Essa nulla ha fatto che altri al suo posto e meglio forse avrebbe fatto.

Liberamente poi e con franca parola imprende a rigettare le accuse cui si volle fatto segno il signor Fabri, dichiarando come Egli per intelligenza, operosità e imparzialità siasi maisempre addimostrato degno di occupare il posto a cui venne chiamato.

Che se per avventura l'assegnazione delle parti avesse potuto ingenerare sospetto di malintesa deferenza ciò avrebbe dipeso puramente dal fatto che il maestro Fabri solo da poco tempo è venuto tra noi, e che fino ad oggi gli è mancata occasione di apprezzare le attitudini e la valentia di qualche dilettante che per circostanze particolari ha temporariamente declinato l'incarico di assumere parte nelle rappresentazioni.

La Rappresentanza

G. Piccini — M. Valcasone — G. Lazzarini — G. B. Duodo — A. Delfino

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 6016 p. 3

EDITTO

Si rende noto all' assente Bortolussi Angelo fu G. Batta detto della Zuanna di Molevana in Travesio che Magrin Luigi e Raimondo produssero contro di lui petizione per pagamento di fior. 174.14 in dipendenza a liquidazione di conti 11 Febbrajo dell' anno corrente e che fu fissata l' udienza 19 Settembre p. v. ore 9 ant.

Ignota essendo la di lui dimora, gli venne nominato a curatore quest'avv. D.r Ongaro al quale dovrà far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e parteciparo a questa Pretura altro procuratore; mentre in diffetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 26 Luglio 1867

Il Reggente
ROSINATO

Barbaro Canc.

Al N. 4237 — a 67 2

Circolare d' arresto

Il sottoscritto Giudice Inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato con Decreto 12 and. N. 4237 ha avviata la speciale inquisizione con formale arresto per crimine di pubblica violenza previsto dal §. 83 Cod. Pen. consumato in questo Stato in confronto dei seguenti sudditi Austriaci tutti del paese di Dolegna nell' Illirico.

1. Simonetigh Valentino.
2. Zarta Giuseppe detto Zurla
3. Veliscigh Giuseppe detto Cabalar fu Gio.
4. Jussa Francesco nativo di Ponteacco
5. Venica Antonio detto Ferlin di Francesco.
6. Zorzettigh Giuseppe detto Rosso
7. Marianna moglie di detto Zorzettigh
8. innominati { figlio dello stesso
9. innominati { altro figlio dello stesso
10. Vellisigh Gio. Batta detto Cabalar fu Gio.
11. Villesigh Francesco fu Francesco detto Cabalar.
12. Sniscigh Andrea
13. Velliscigh Pietro detto Cabalar
14. Vellisigh Francesco detto Cabalar di Giuseppe.
15. Perco Stefano marito della Paparota
16. Bernardis Giovanni fu Francesco.
17. Bottaz Gio. Batta di Giuseppe.
18. Meden Pietro fu Giovanni
19. Budigoi Antonio
20. Marcolini Pietro detto Ferlin
21. Maurigh Giovanni
22. Marcolino Domenico
23. Samigh Giuseppe detto Cogolon di Domenico
24. Debegnach Antonio detto Cosainz
25. Bernardis Antonio
26. Venica Antonio detto Ferlin di Gio. Batta
27. Sirch Antonio detto Pellegrin di Gio. Batta
28. Vellisich Gio. detto Cabalar fu Gio. Batta
29. Zorzetigh Antonio detto Morson
30. Bernardis Gio. Batta di Antonio
31. Venica Pietro detto Cecco fu Antonio
32. Magnan Antonio di Stefano
33. Budigoi Giovanni

S' interessano quindi tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza, Comandi Reali Carabinieri ecc. a provvedere per l'immediato arresto dei suddetti tostochè fossero per entrare nel nostro Stato.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 16 Agosto 1867

Il Giudice Inquirente
firm. ZORSE

Concorda
G. Vidoni.

N. 222-I. p. 1

Provincia di Udine

Distretto di Pordenone *Comune di Prato*

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di Settembre è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune coll' annua mercede di It. L. 1100,00 (millecento) pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio entro il termine suddetto corredandole dei seguenti documenti

a) Fede di nascita
b) Fedina politica e criminale
c) Certificato di sana fisica costiuzione.
d) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi.

Dalla Giunta Municipale
Prato li 20 Agosto 1867

Il Sindaco
ANTONIO CENTAZZO

Assessori
Brunetta G.-B. — Piccini Nicolò

N. 807-I. p.3

Distretto di Pordenone *Comune di S. Quirino*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di Settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune con l'annuo onorario di L. 17.40,28 compreso l'indennizzo per il cavallo.

Il Comune è diviso in tre frazioni, con residenza in S. Quirino, e distanza dalle stesse di miglia 1, ed 1 1|2, posto in pianura, e strade in manutenzione.

Totale della popolazione abitanti 2590 di cui la metà circa avente diritto ad assistenza gratuita.

Gli aspiranti correderanno l'Istanza a norma di Legge indirizzata al Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

S. Quirino 15 Agosto 1867

Il Sindaco
DOMENICO COJAZZI

N. 760 p. 3

Distretto di Pordenone *Comune di S. Quirino*

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di S. Quirino, cui va annesso per ora l' annuo stipendio di L. 800.

Nel caso che occorra un temporario Diurnista, si avverte che il pagamento resta 1|2 a carico del Segretario e 1|2 del Comune.

Gli aspiranti presenteranno le loro Istanze al Municipio, corredandole dei documenti fissati dal Regolamento 8 Giugno 1865 n. 2321.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

S. Quirino 17 Agosto 1867.

Il Sindaco
DOMENICO COJAZZI

Associazione Agraria Friulana

RIUNIONE SOCIALE

E MOSTRA AGRARIA

In Gemona

In relazione al Programma 10 maggio p. p. la sottoscritta Presidenza trova opportuno di ricordare:

1.o La riunione sociale e la mostra agraria avranno luogo pubblicamete in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2.o Le sedute della Società si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala maggiore del Palazzo Municipale, ed avranno per iscopo:

a) la trattazione degli affari risguardanti l' ordine della Società;

b) la trattazione di argomenti relativi all'agricoltura specialmente considerata nelle sue applicazioni praticate o desiderabili nella Provincia.

Vi sono particolarmente invitati i membri effettivi ed onorari, nonchè i rappresentanti degl'Istituti corrispondenti.

Altre persone vi saranno ammesse in numero comportabile dalla capacità del locale, le quali potranno pure prender parte alla discussione degli argomenti d'agricoltura preaccennati.

3.o Alla mostra possono essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente od indirettamente interessano all'agricoltura della Provincia; e sono ammissibili anche se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio.

Saranno divisi in quattro sezioni principali, cioè:

I. *Produzioni del suolo* — Cereali in grano e Piante cereali, Piante tigliacee e loro semi, Piante oleifere e loro semi, Legumi, Erbaggi, Radici, Tuberi, Foraggi, Frutta, Fiori, ecc.

II. *Prodotti dell'industria agraria* — Vini, Olii, Seme-bachi, Bozzoli, Sete, Lane, Canape e Lino ridotti commerciabili, Formaggi, Butirri, Cera, Miele, ecc.

III. *Animali* — Bovini da lavoro, e da negozio.

IV. *Sostanze fertilizzanti e Strumenti rurali* — Concimi artificiali o composte fertilizzanti; Arnesi e Macchine rurali, Utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

NB. *È sommamente desiderabile che nella mostra figurino non soltanto i prodotti di rara apparenza ed ottenuti col mezzo di una coltivazione eccezionale; ma eziandio ed anzitutto quelli che si ottengono dalla coltivazione ordinaria; e che sì gli uni che gli altri vengano accompagnati da opportune indicazioni per le quali si possano rendere comparabili le condizioni nelle quali i prodotti medesimi si ottengono, ed il reale profitto che i coltivatori sogliono ritrarne.*

È pure desiderabile che fra gli strumenti ed utensili rurali si mostrino eziandio quelli che, comunque semplici e rozzi, sono più generalmente in uso, e che i coltivatori ritengono meglio adatti alle condizioni dei terreni ed altre locali.

4.o Per ognuna delle quattro sezioni venne già nominata una Commissione collo speciale incarico di procurare che dalle diverse parti della Provincia vengano effettivamente inviati gli oggetti alle medesimo rispettivamente attinenti, nonchè col mandato di presentarne analogo rapporto all'adunanza e proporre le relative premiazioni ed altri incoraggiamenti. Ed è pure istituita una *Commissione organizzatrice*, sedente in luogo, la quale è incaricata di ricevere gli oggetti destinati alla mostra colle dichiarazioni e documenti relativi e di classificarli secondo il programma.

5.o Pel collocamento e per la custodia degli oggetti sarà provveduto a carico della Società, e potranno pure essere rimborsati delle spese di trasporto i proprietari di quegli oggetti che le Commissioni ordinarie giudicassero meritevoli d'eccezione.

6.o Gli animali destinati al concorso basterà che pervengano in luogo la mattina del primo giorno. I concorrenti dovranno però averne fatta relativa dichiarazione prima del giorno 3 settembre, entro il quale, se non prima, è pur desiderabile che vengano consegnati tutti gli oggetti appartenenti alle altre categorie della mostra.

7.o I premii e gl'incoraggiamenti destinati per la mostra consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali, ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli.

Oltre i premii agli autori delle memorie accennate dal programma di concorso già pubblicato, sono conferibili:

a) *Premio di it. L. DUECENTO* a chi presenterà il miglior Toro di razza lattifera, allevato in Provincia, e che abbia raggiunta l'età di un anno;

b) *Premio di it. L. CENTO* a chi presenterà una Giovenca di due a quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo dell'economia nella spesa d'alimentazione.

8.o Dietro le proposte che saranno presentate dalle suddette Commissioni ordinatrici la Società potrà conferire altri premii ed incoraggiamenti per oggetti o collezioni della mostra, a qualunque sezione o categoria appartengono; e potrà pure conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del distretto di Gemona e dei luoghi circonvicini avessero di recente introdotto qualche utile importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio si fosse reso benemerito dell'agricoltura del paese.

Dall' Ufficio dell' Associazione agraria friulana
Udine, li 10 agosto 1867.

La Presidenza
GH. FRESCHI — F. DI TOPPO P. BILLIA — N. FABRIS — F. BERETTA

Il Segretario
L. MORGANTE.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

AVVISO

Servizio di presa e consegna a domicilio delle Merci e Numerario nelle città di Vicenza, Treviso ed Udine

TARIFFA

dei prezzi di trasporto dalla Stazione al domicilio dei destinatarj od alla Dogana, o dal domicilio dei mittenti alla stazione.

Merci a Grande Velocità.

Per ogni collo pesante da	0 a	10 chil.	L. 0.10
» »	» 10 »	20 »	» 0.15
» »	» 20 »	50 »	» 0.20
» »	» 50 »	100 »	» 0.25

Per Colli pesanti più di 100 chilog., e per frazioni indivisibili di 50 chilog. . . . . » 0.10
oltre ai cent. 25 pei primi 100 chilog.

Numerario e Preziosi.

Per lire 100 o di meno valore in Oro, argento o Carta . . . . L. 0.15
Le somme eccedenti pagheranno per frazione indivisibile di L. 100 . . . . . » 0.05
oltre i cent. 15 per le prime 1.000 Lire.

Merci a Piccola Velocità

Per ogni 100 chil. e per frazioni indivisibili di 100 chilog. . . . . » 0.20

CONDIZIONI GENERALI.

Per le mobiglie, non che pei colli indivisibili superanti il peso di un quintale metrico da rendersi ai piani superiori od ai locali sotterranei del domicilio dei destinatarj, verranno raddoppiate le tasse sopraesposte

Sono esclusi dal Servizio di consegna e presa a domicilio:

a) I Colli indivisibili di un peso eccedente i chilog. 800.
b) Gli oggetti lunghi oltre a metri 6.50;
c) I Foraggi non compresi;
d) Il Bestiame;
e) Le carrozze ed altri ruotabili.

Ove però le parti desiderassero la presa o la consegna a domicilio anche di simili spedizioni, sarà necessario di convenire di volta in volta sul prezzo di trasporto.

Torino, li 9 Agosto 1867.

LA DIREZIONE

In Udine, *Contrada del Duomo, Casa Billiani*

Avvisiamo un'altra volta i R. Pretori e i signori Sindaci e Capi-uffici che il **Giornale di Udine** *respingerà le loro lettere, se non debitamente affrancate. Così oggi abbiamo dovuto respingere, per non pagare la sopratassa, una lettera della Pretura di Palma. E ieri respingemmo due lettere, una di Spilimbergo e l'altra di Casarsa, sulle quali era stata apposta una marca di soli centesimi* **cinque**. *Dopo un anno, il rispettabile pubblico non dovrebbe ignorare le norme riguardanti la posta delle lettere nel Regno d' Italia.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.